

INFORMAZIONE E POTERE.

Il presidente della commissione di Vigilanza ci riprova
I giudizi negativi dei progressisti e dei popolari



La sede della Rai a Grottaferrata a Roma

Stefano Colarietti/Master Photo

«Voglio la testa dei direttori»

Taradash riparte per la crociata contro la Rai

Viale Mazzini: è urgente approvare il decreto

Mentre girano varie e fantasiose «ricette facili» sul futuro assetto della Rai, il nuovo consiglio d'amministrazione della tv pubblica muove i primi passi nella preparazione del piano di ristrutturazione dell'azienda, che secondo quanto prevede la legge dovrà essere presentato al governo entro il 30 settembre. Quello dell'assetto economico-finanziario, infatti, è il primo e più urgente problema da risolvere. Una questione intimamente legata alle sorti del decreto Rai, sulla cui approvazione il governo ha perso tempo, e che consentirebbe alla tv pubblica di ridurre il suo deficit e sfondare alcune spese importanti come quella della concessione, ferì, al termine di una riunione durata quasi sei ore, i consiglieri hanno quindi richiamato l'attenzione all'urgenza di una rapida approvazione del decreto sulla Rai e al superamento dei vincoli che condizionano l'attività dell'azienda. Il 30 settembre è molto vicino. Il rilancio della Rai - si legge nel comunicato del cda - richiede azioni nuove e tempestive per raggiungere risultati positivi in tempi compatibili con l'evoluzione in atto. Sbloccare il decreto sarebbe quindi una base di partenza per l'avvio di nuove linee strategiche per il rilancio industriale, la razionalizzazione interna e il riavvio della produzione. Anche perché ai tagli ci hanno già pensato i «professori». Sulla testa della Rai pende anche una nuova norma, approvata dalla Camera ma non ancora dal Senato, che toglierebbe l'obbligo del rivenditore di dichiarare le generalità di chi compra un apparecchio televisivo e quindi renderebbe molto difficile all'azienda attingere a nuovi abbonamenti. Una norma che stride con le intenzioni di parte della maggioranza di governo che vorrebbe il servizio televisivo pubblico alimentato solo dal canone. Intanto, la settimana prossima l'Iri potrebbe avallare la candidatura di Gianni Billia alla direzione generale. Dopo la nomina dei nuovi vertici dell'Iri, prevista per lunedì, potrà infatti essere convocata l'assemblea degli azionisti della Rai (99,55% Iri, 0,45% Siae) che per legge elegge, d'intesa con il consiglio d'amministrazione, il direttore generale.

«Con questo attacco emerge la sostanziale volontà di una Rai eterodiretta» commenta il parlamentare progressista, Giuseppe Giulietti. «La commissione di Vigilanza fa bene a vigilare ma se Taradash spegne i suoi canali come gli sarà possibile?» ironizza Angelo Galantini, vicedirettore del Tg3. Polemiche sull'intervista del presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai che ha chiesto le dimissioni dei direttori di testata

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Veramente, il presidente del Consiglio ci aveva prevenuti: da lunedì con i giornali e le televisioni tratto io. Direttamente. Spiegherò per filo e per segno, per dritto e per rovescio come sono andate le cose. Dirò con parole mie quello che altri distorcono per il piacere di chiurlare nel manico. Dopo aver ascoltato tali propositi, l'intervista (su «Panorama») al riformatore di Forza Italia, Marco Taradash, non coglierà gli italiani impreparati. Ciò che il presidente della Commissione di Vigilanza vuole, fortissimamente vuole, è «l'azzeramento delle posizioni di comando» dei direttori del Tg. «Mi auguro che Demetrio Volcic, Paolo Garimberti, Andrea Giubilo e gli altri, per rimettere il loro mandato stiano solo aspettando la nomina del nuovo direttore generale».

Di quale delitto si sono macchiati questi direttori? Del fatto di essersi compromessi con la vecchia lottizzazione, accusa Taradash. A noi sembrò che, al di là di un dosaggio per cui il piatto della bilancia inclina un po' di più verso i democristiani di sinistra, i direttori si accodarono sulle loro poltrone con un corredo abbastanza ricco di biografie professionali. Soprattutto, le nomine evitarono la pratica antica della tripartizione. Almeno, questo risultò al nostro occhio di persone semplici. Eppure il meccanismo non è bastato a rassicurare, a confortare Taradash, per il quale gli attuali telegiornali peccano di «faziozità, sciattezza e poca libertà». Ecco la plateale evidenza, l'offensiva e amara realtà, la terribile conclusione: l'informazione Rai è il prodotto di una selezione a rovescio «sull'interesse dei cittadini» è prevalso, sistematicamente il peso dei rapporti politici. Scelti dai «professori», i

direttori editoriali hanno un chiodo fisso: tirare fuori la lingua, compiere gesti osceni in direzione di Silvio Berlusconi. Di qui la prova provata che i telegiornali hanno rappresentato il braccio armato di un inverocondo comportamento. Come intervenire? Con un azzeramento dei vertici Rai, ragiona Taradash anche se, di fronte all'illiberalismo mostrato dai telegiornali, il presidente della Commissione di Vigilanza si chiude in se stesso. E sospira: «Vorrei avere un apparecchio con 99 canali per non guardarmi nessuno». E il vicedirettore del Tg3, Angelo Galantini, che si è visto affibbiare del democristiano di sinistra, sinistra Psi, amico di Del Turco, ex Cgil («è l'«mi onore di aver lavorato alla Cgil con Del Turco»); che, come gli altri giornalisti Rai, si è visto «sommersa da vagonate di m...», commenta che la Commissione di Vigilanza fa bene a vigilare, ma sarà difficile vigilare a chi, come Taradash, spegne i suoi 99 televisori. Cupo il vaticinio del vicepresidente dei senatori del Partito popolare, Guido Folloni, membro della stessa Commissione. Taradash, il quale ha dichiarato di voler stendere una relazione di indirizzo a conclusione dei due mesi di audizione, con queste opinioni personali «si sta candidando a trasformare la Commissione in comitato onoranze funebri».

Insomma, qui si vuole azzerare non solo i vertici ma l'intera Rai. Per Giuseppe Giulietti, ex segretario Usgrai, ora parlamentare progressista, il quadro tracciato, in prospettiva, da Taradash: «al massimo due reti e senza pubblicità come parte di un sistema radiotelevisivo con un po' più di equilibrio», dimostra che la volontà, neppure tanto nascosta, è quella di arrivare a «una sostanziale eterodirezione Rai». Le smentite, le controtenute della neopresidente del Cda, Letizia Moratti, sul fatto che la Rai possa essere «complementare» alla Fininvest, così come l'uomo sarebbe complementare alla donna, l'uovo alla gallina, il cerchio alla botte, i gatti ai topi, sono soltanto un assaggio di un programma ben più vasto. Se veramente si vuole un po' più di equilibrio, continua Giulietti, bisogna guardare alle vere anomalie di un presidente del Consiglio proprietario di reti televisive; di una legge Mammì tutta sbagliata; di una antitrust inapplicata. «È stupefacente l'ostilità che una parte della maggioranza mostra verso la Rai - dice Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - Le proposte di Taradash sono improvvisate e assurde in un quadro di mercato. Il problema è invece rifonare l'intero sistema della comunicazione con una chiara normativa antitrust».

Longhi: ex dipendenti con voglia di insegnare ma non erano bravi...

STEFANIA SCATENI

ROMA. Un quarto di secolo passato alla Rai, due volte direttore del Tg1, in entrambi i casi nominato all'unanimità: nell'82 - dopo la vicenda P2, che toccò Franco Colombo e Gustavo Selva, direttori di Tg1 e Gr1 - e più di recente, nel febbraio del '93, dopo l'«ammutinamento» della redazione. Nel giro di un anno Albino Longhi, ora direttore dell'Arena di Verona, è succeduto a Vespa e ha passato il testimone a Volcic. Di «teste tagliate», insomma, ne ha viste tante. Non a caso lo hanno ribattezzato «vecchio dinosauro». «È vero che sono vecchio, ho quarant'anni di professione alle spalle, ma non sono ancora un dinosauro», scherza ricordando la serie di piccoli mostri preistorici di plastica che la redazione del Tg1 gli ha regalato per salutarlo. «Però - aggiunge - mi hanno chiamato anche «il meglio del vecchio», un vecchio che non hanno esitato a richiamare dalla vice direzione generale della Rai per ricomporre una redazione del Tg1 profondamente divisa». Esattamente un anno fa Longhi se n'è andato spontaneamente, rassegnando le sue dimissioni al cda dei «professori». «Ero consapevole di essere in una specie d'interregno - spiega ora - e poi ho sempre sostenuto che fosse opportuno per i direttori, a ogni cambio dei vertici dell'azienda, mettere a disposizione dei consiglieri il proprio mandato».

Commissione di vigilanza presieduta da Taradash?

Ma pare che in Commissione ci siano molti ex dipendenti Rai che costituiscono una sorta di redazione parallela e che vogliono insegnare a chi è ancora in azienda a fare il suo mestiere. Ma quando erano là non hanno dato un grande esempio di lavoro. Non vorrei che ora abbiano soltanto un problema di rivalsa da far valere. Spero che valutino bene la situazione prima di prendere una decisione.

Intende dire una valutazione sulla professionalità degli attuali direttori delle testate?

Un direttore di testata dovrebbe essere valutato sulla base del suo lavoro. Vorrei capire perché si chiede la testa di Volcic quando ha contribuito a fare un grande telegiornale. Anche Giubilo sta lavorando molto bene, è riuscito ad aumentare di molto gli ascolti del Tg3. Tutte e tre le testate in sostanza hanno trovato una loro caratterizzazione. Va detto che alla Rai non c'è solo gente con la tessera in tasca: ci sono eccellenti professionisti, che ora lavorano in una situazione molto difficile. Trovo questi attacchi continui all'azienda assurdi e sgradevoli. Sono critiche ingenerose e ingiuste.

E cosa pensa dell'introduzione della figura del direttore editoriale?

Ma questa idea era venuta a me, in tempi non sospetti? Avevo chiesto di studiare una forma di coordinamento fra le testate. Allora me la bocciarono e ora mi la piacciono che torni alla ribalta. Quello del direttore editoriale, però, è un compito difficile perché, se si presentasse come una specie di super-direttore, potrebbe ledere l'autonomia dei direttori di testata. Ma se la carica verrà utilizzata per razionalizzare le risorse, allora potrà essere un'innovazione positiva.

Tra i nomi che girano per questo nuovo direttore c'è anche Bruno Vespa. Teste tagliate che torna alla ribalta...

Cambiando l'editore di riferimento, tutto può succedere. Vespa, comunque, è un bravo giornalista.

Conosce i nuovi consiglieri? No, so che sono stimati professionisti. Ma non ho ancora capito sulla base di quali meccanismi sono stati scelti.

E come valuta la prima gaffe del presidente Letizia Moratti che ha parlato di una Rai complementare alla Fininvest?

Si è corretta, ha precisato il senso delle sue parole. È il duopolio l'anomalia del nostro sistema televisivo. E ci vuole una legge che superi questa anomalia.

Però adesso, nonostante i vertici della Rai non siano ancora al completo, c'è chi chiede già la testa di tutti i direttori. Taradash parla addirittura come un generale dell'esercito, vuole un azzeramento delle posizioni di comando...

Certo che se il nuovo si presenta con velleità di epurazione nei settori dell'informazione non fa che peggiorare gli aspetti più brutti del vecchio. Comunque è sempre capitato che la Rai abbia rispecchiato le turbolenze del quadro politico. Devo dire che io sono stato direttore ai tempi della segreteria De Mita e sono rimasto direttore anche con la segreteria Forlani. Un cambiamento della guida del Paese però ha sempre portato cambiamenti anche ai vertici dell'azienda. Ma non è mai stato posto così, in questi termini da ultimatum, e soprattutto dal di fuori dell'azienda.

È solo un cambiamento di stile o gli uomini della seconda repubblica gestiscono il potere in maniera più arrogante?

Certo, è proprio un altro stile, piuttosto pesante e difficilmente accettabile.

Che opinione ha della nuova

GIOVANI SENZA FRONTIERE

CAMPEGGIO ESTIVO DELLA SINISTRA GIOVANILE
Rimini, 20 - 24 luglio 1994

DIVERTIMENTO LIBERTÀ TENDA SPIAGGIA AMICI POLITICA BEACH-VOLLEY MARE CINEMA SOLE

Sabato 23 luglio, ore 21, Piazza Fellini
I GIOVANI, LA SINISTRA, IL GOVERNO

Intervista a:
NICOLA ZINGARETTI
MASSIMO D'ALEMA

Per informazioni e adesioni telefonare alla Sinistra Giovanile 06/6711501

Il Torino di Radice, con Castellini, Sala, Pulici, Graziani, Zaccarelli e Pecci vince lo scudetto.

Campionato di calcio 1975/76:
lunedì 25 luglio l'album Panini.

calciatori 1975-76

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.